

METAFORA COGNITIVA NEL LINGUAGGIO POLITICO ITALIANO

Vasilița ROTARU, Facultatea de Limbi și Literaturi Străine

The linguistics metaphors are an important notion in the study of verbal communication. This work has studied the relationship between the degree of conventionality of metaphors, elements of context and cognitive mapping metaphors effective in the Italian political language.

La metafora, da sempre affascinante oggetto di studio per i linguisti, racchiude in sé una particolare visione del mondo, rappresentando una figura retorica molto studiata fin dall'antichità. Negli ultimi vent'anni la ricerca ha conosciuto un successivo incremento da parte di varie discipline, dalla linguistica alla psicologia. La maggior parte degli studiosi sembra almeno concordare sul fatto che la metafora ha a che vedere in qualche modo con il mettere in evidenza somiglianze tra cose o stati di cose. Le convergenze non finiscono qui: nonostante sia piuttosto semplice per qualsiasi ascoltare o rendersi conto se una frase sia o no metaforica, il solo tentativo di stabilire dei criteri per identificare una metafora all'interno di un discorso o di porre

una semplice barriera tra le frasi letterali e quelle metaforiche è abbastanza difficile. In poche parole è tuttora difficile anche solo definire quali siano le proprietà che fanno di una parola, o di un enunciato, una metafora. Alle teorie classiche, che vedono la metafora come un fenomeno propriamente linguistico, oppure come un semplice elemento ornamentale si devono affiancare altre teorie che considerano la metafora come una struttura conducente del pensiero [1]. È opportuno menzionare qui, il contributo dei famosi linguisti George Lakoff e Mark Johnson, che parlano di una nuova visione sulla metafora, in cui l'accento cade piuttosto sul aspetto cognitivo. Nel loro studio "*Metaphors we live by*", gli studiosi in questione sostengono, invece, che la metafora è presente sia nel linguaggio letterario sia in quello comune, vale a dire che essa non è una proprietà di assoluta esclusività della prosa e in modo particolare della poesia, nelle quali le viene assegnato il compito di recare determinati effetti estetici (una figura di stile), ma si manifesta soprattutto nella lingua quotidiana. In più, nell'opinione dei due studiosi, la metafora non concerne solamente il linguaggio, ma anche il pensiero e la ragione [2].

Trattandole da questa prospettiva vediamo che le metafore e le espressioni metaforiche trovano più terreno nei linguaggi settoriali. Uno degli ambiti in cui esse possiedono maggior potere è la politica. Esse (le metafore) sono utilizzate in maniera specifica e attenta per suscitare il giusto effetto sul pubblico. Il politico si presenta non solo con i suoi programmi, ma anche e soprattutto, con il suo linguaggio: espone le proprie idee nel mondo giusto usando le parole corrette e più efficaci per attirare l'attenzione dei cittadini e magari alcuni voti. Per questo motivo, quando si ascoltano discorsi politici, si notano spesso espressioni idiomatiche e battute. Nei nostri giorni, il linguaggio politico italiano rappresenta un punto di partenza e d'arrivo nella società italiana. Ad esempio, Romano Prodi e Silvio Berlusconi tramite i loro discorsi politici hanno esaurito, metaforicamente parlando, tonnellate di carta che appartengono ai vari stampati italiani e internazionali. È molto interessante osservare come si adoperano nei loro discorsi espressioni metaforiche prese in prestito da vari altri domini dello sviluppo umano. Un esempio eloquente potrebbe essere il caso di Romano Prodi che spesso usa nei suoi discorsi politici terminologia del campo sportivo: "*Il ruolo del ministro deve essere compreso nella sua luce, cioè come membro di una squadra che deve soprattutto operare, mettere in atto le azioni. ... [quindi:] testa bassa e pedalare.*" [3].

Molti dei concetti metaforici utilizzati dalla politica italiana si ritrovano fra quelli citati nel lavoro menzionato sopra di Lakoff e Johnson. Così, ad esempio, uno dei più sfruttati concetti è quello della *guerra*, espresso più ampiamente attraverso la matrice LA DISCUSSIONE È UNA GUERRA. E

questo tipo di *guerra* verbale a spesso è concepito in maniera davvero sanguinosa. Probabilmente sulla base della matrice metaforica – UNA NAZIONE È UN PAZIENTE – un ministro può vestire i panni del medico intento a curare un *paziente* bisognoso, un membro della maggioranza può vedere il proprio paese come un malato che si sta riprendendo da una malattia contratta durante la precedente legislatura oppure l'opposizione può argomentare immaginando lo stesso paziente Italia come un malato grave ancora in prognosi riservata. Da altre immagini metaforiche concludiamo che UNO STATO È UNA COSTRUZIONE (più o meno solida, secondo vari punti di vista), mentre UN GOVERNO È UNA CUCINA (più o meno genuina, secondo i vari assaggiatori). Di conseguenza abbiamo anche la matrice I MINISTRI SONO COSTRUTTORI e I MINISTRI SONO CUOCHI (più o meno esperti). Nella stampa italiana è emersa una forte diffusione del calcio. Tali espressioni non trovano spazio fra quelle analizzate da Lakoff e Johnson. Tutto ciò suggerisce l'ipotesi che il calcio costituisca forse un elemento tipico per il popolo italiano. Grazie alla vittoria di "Squadra Azzurra" dei mondiali nel 2006, le espressioni metaforiche mutuata dal mondo del calcio, sono sempre più ampie e trasversali. (La Stampa web: " Per portare l'Italia in testa alla classifica, secondo Romano Prodi, bisogna dire basta agli egoismi.")

C'è da menzionare, che l'intenzione iniziale di introdurre espressioni metaforiche per spiegare in modo più comprensibile alcuni concetti non sembra essere quella prevalente nello sviluppo successivo dei temi nelle discussioni politiche. La metafora, che sembrava, poter essere utile per chiarire concetti complessi e tentare di avvicinare il più possibile alla comprensione della realtà, nel dibattito politico italiano, rileva un effetto opposto. Le metafore nella comunicazione politica, così come emerge dall'osservazione degli esempi elencati sopra, somigliano infatti essere più frequentemente utilizzate dai politici con l'effetto di allontanare dalla realtà, o anche solo di confonderla, con lo scopo principale di conquistare il consenso; preferibilmente screditando l'avversario.

Questa riflessione sembra dare fiato a un famoso detrattore del linguaggio metaforico nel ragionamento: Hobbes sosteneva che "le metafore [...] sono come ignes fatui; ragionare su queste equivale a perdersi fra innumerevoli assurdità e il loro risultato sono la contesa, la sedizione o il disprezzo. Utilizzare un aspetto messo in luce da una metafora per dare sostegno ad una posizione politica o, più in generale, per fare da premessa in un'argomentazione sembra quindi allontanare, piuttosto che avvicinare, alla verità dei fatti" [4].

A titolo di conclusione vorremo rilevare il fatto che la metafora cognitiva, come espressione della visione del mondo, gioca un ruolo significativo nel

determinare la realtà che ci circonda. La sua implicazione rende di senso la nostra esperienza quotidiana allo stesso modo in cui lo fanno le metafore convenzionali, essendo in grado di mettere in luce alcuni aspetti e di nascondere altri. Nel linguaggio politico le metafore cognitive causano modifiche alla nostra realtà soggettiva, nuove interpretazioni in base alle quali modifichiamo i nostri atteggiamenti e le nostre azioni. Le nuove realtà fornite dalle metafore diventano nuovi strumenti con cui osservare il mondo, ma anche strumenti in grado, consapevolmente o no, di modificarlo profondamente.

Riferimenti:

1. CAZACU, L. *Compuse și analitisme metaforice în italiana modernă*. Chișinău: CEP USM, 2011.
2. LAKOFF, G., JOHNSON, M. *Metaphors We live by*. Chicago and London: The University of Chicago Press, 1980.â
3. *Corriere della Sera*. It Politica. <http://www.corriere.it>, 24 Maggio 2006.
4. HOBBS, Thomas. *Il Leviatano*. Roma-Bari: Laterza, 2005.

*Recomandat
Lidia CAZACU, dr., conf. univ.*